

ESTRATTO

SCRITTI DI STORIA MEDIEVALE  
OFFERTI A MARIA CONSIGLIA DE MATTEIS

a cura di  
BERARDO PIO



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO  
2011

ANDREA TILATTI

« Et ego... presens fui... »  
Carte di notai per Elena da Udine, la beata

1. UNA QUESTIONE DI TEMI E DI FONTI

Gli studi sulle donne costituiscono da decenni un importante filone storiografico, all'interno del quale non manca una peculiare declinazione cronologica e tematica riservata alla medievistica<sup>1</sup>. Anche Maria Consiglia De Matteis ha saputo precocemente raccogliere e suggerire alcuni spunti equilibrati di indagine su un argomento facilmente soggetto a esuberanze esegetiche<sup>2</sup>.

Al di là delle letture e delle interpretazioni, diversamente orientate dall'urgenza di questioni e categorie di giudizio che affondano – com'è naturale – le radici nella contemporaneità, la riflessione storiografica è stata ed è condizionata obiettivamente dalla quantità e dalla qualità delle fonti disponibili, le quali spesso sono, soprattutto se si receda di molto nel tempo, scarse, frammentarie e sovente settoriali, assai di rado prodotte in prima persona dalle protagoniste femminili della storia e perciò da decodificare con molta cautela. Anche a causa delle difficoltà che si incontrano per tessere un saldo reticolo di testimonianze, credo, la storia femminile, o al fem-

---

<sup>1</sup> Benché non recentissimo, può essere un utile orientamento: G. ZARRI, *La memoria di lei. Storia delle donne, storia di genere*, Torino 1996. Per il medioevo si veda anche *Storia delle donne, Il medioevo*, a cura di C. KLAPISCH-ZUBER, Roma-Bari, 1990.

<sup>2</sup> Mi riferisco a due raccolte di studi: *Idee sulla donna nel medioevo: fonti e aspetti giuridici, religiosi e letterari della condizione femminile*, a cura di M.C. DE MATTEIS, Bologna, 1981; *Donna nel medioevo: aspetti culturali e vita quotidiana*, a cura di M.C. DE MATTEIS, Bologna, 1986.

minile, si è addensata sovente sulle figure di santità: icone di donne contornate da un'aura di eccezionalità e privilegiate dalla suadente presenza di fonti narrative, quali appunto quelle agiografiche, che hanno consentito una notevole varietà di approcci di studio e anche di esiti storiografici, frutto di analisi sempre più raffinate e scaltrite e anche di conoscenze contestuali sempre più approfondite<sup>3</sup>.

I documenti agiografici, si sa, sono tali da doversi accostare con molta prudenza<sup>4</sup> e, per giungere a pur limitate "certezze" positive riguardo alla biografia e ai caratteri di una persona, impongono il confronto con ulteriore documentazione. Avvicinandosi alla fine dei secoli usualmente denominati medioevali, la giacenza archivistica tende di solito ad espandersi e a creare tanto opportunità quanto problemi. Fra le carte del Tre e del Quattrocento, non è raro imbattersi anche in figure di donne illustri per meriti di santità e immortalate in una leggenda agiografica, ma colte in aspetti di vita domestica o quotidiana. Da un lato, ciò consente di dar lume a biografie che altrimenti rimangono viziate dal sospetto di rispondere ai soli stilemi agiografici, dall'altro pongono il problema della ricerca di tracce e notizie in una molteplicità di direzioni, in fondi archivistici quali quelli notarili, e dell'accostamento di documentazioni apparentemente inconciliabili, o quasi. L'impegno richiesto per un tal genere di ricerche è difficilmente calcolabile, e non è possibile valutarne in anticipo i benefici rispetto ai "costi", tanto più che il fuggire del tempo limita l'efficacia dei soggiorni di studio. Eppure val la pena sempre tentare qualche sondaggio, che difficilmente delude, giacché lo stato di conservazione degli archivi, soprattutto per i secoli conclusivi del medioevo, garantisce, o quasi, qualche piacevole sorpresa, se ci si addentri nel mare delle carte con un poco di spirito d'avventura, moderato dal necessario acume circa la rotta da seguire.

---

<sup>3</sup> Cfr., per alcuni lineamenti generali, *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, a cura di L. SCARAFFIA, G. ZARRI, Roma-Bari, 1994.

<sup>4</sup> Nonostante sia trascorso più di un secolo dalla sua prima edizione, credo sia indispensabile la lettura di un testo come quello di H. DELEHAYE, *Les légendes hagiographiques*, Bruxelles, 1955<sup>2</sup>. La bibliografia è peraltro molto nutrita, cfr. R. AIGRAIN, *L'hagiographie. Ses sources - ses méthodes - son histoire*, Réproduction inchangée de l'édition originale de 1953 avec un complément bibliographique par R. GODDING, Bruxelles, 2000.

Qui si vuole offrire appunto il frutto di alcune di queste navigazioni in archivio, che integra in parte, sia con conferme sia con aggiustamenti, il quadro narrativo offerto dalla tradizione agiografica.

## 2. ALCUNE CARTE PER ELENA DA UDINE

Di Elena Valentinis da Udine, o della beata Elena da Udine, si sanno molte cose. Ella morì il 23 aprile 1458, nella sua città natale. Nel 1441 era rimasta vedova di un ricco cittadino udinese di origine toscana, Antonio Cavalcanti. Dopo alcuni anni trascorsi ad accudire i figli indossò l'abito delle terziarie dell'ordine Eremitano di Sant'Agostino, condusse una vita da penitente e morì in odore di santità. La sua leggenda fu subito redatta in volgare da Simone da Roma, frate Eremitano, allora bacelliere sentenziario presso lo Studio teologico di Padova, fu approvata dalle autorità provinciali dell'Ordine ed autenticata da parte di un notaio udinese, Candido di Girolamo da Udine<sup>5</sup>. Elena fu una delle figure di spicco della santità femminile degli Agostiniani, tanto che, entro il secolo xv, furono scritte altre tre biografie, in latino e dai connotati "umanistici": da un canonico udinese, Giacomo da Udine<sup>6</sup>, dall'Eremitano Giacomo Filippo Foresti da Bergamo, che la inserì in una galleria di donne illustri sulla scia del modello di Boccaccio<sup>7</sup>, e infine dal medico bolognese Giovanni Garzoni<sup>8</sup>. Un notevole

<sup>5</sup> Cfr. SIMONE DA ROMA, *Libro over legenda della beata Helena da Udene*, a cura di A. TILATTI, Tavagnacco (UD), 1988; e la voce, da me redatta, *Valentinis Elena (Elena de' Cavalcanti), beata*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, 2: *L'età veneta*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO, U. ROZZO, Udine, 2009, pp. 2542-2548. Sul notaio Candido e su Simone si vedano le mie voci: *Candido di Girolamo (C. da Udine), notaio*, *Ibid.*, p. 614; *Simone da Roma, agostiniano, agiografo*, *Ibid.*, pp. 2348-2349.

<sup>6</sup> Il manoscritto, inedito, è in CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Bav. lat. 1223 (GIACOMO DA UDINE, *Vita beatae Helenae Utinensis*). Cfr. A. TILATTI, *Giacomo da Udine, umanista*, in *Nuovo Liruti*, 2, pp. 1263-1266.

<sup>7</sup> G.F. FORESTI, *De plurimis claris selectisque mulieribus*, Ferrara, 1497 (ristampe: Venezia 1516; Parigi 1521). Sul Foresti: L. MEGLI FRATTINI, *Foresti Giacomo Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 48, Roma, 1997, pp. 801-803.

<sup>8</sup> Cfr. P. SIST, *Elena Valentinis da Udine (1396-1458). Le agiografie di una beata agostiniana*, « *Analecta Augustiniana* », LXVI (2003), pp. 91-176. Sull'agiografia umanistica relativa ad Elena: A. KNOWLES FRAZIER, *Possible Lives. Authors and Saints in Renaissance Italy*, New York - Chichester, 2005, pp. 42, 188-189, 227, 229-235, 240, 244-252, 256-258,

successo iniziale, dunque, che si stemperò nel secolo successivo, sia a motivo delle maggiori prudenze della gerarchia ecclesiastica verso la santità femminile e delle "laiche", in genere, sia per la crescente fortuna di Rita da Cascia tra gli Eremitani, sia pure, verosimilmente, per una marginalità culturale e politica dell'area friulana, rispetto ad altre realtà regionali. Il culto per Elena rimase tuttavia vivo in Udine ed ella giunse alla beatificazione equipollente nel 1848, dopo varie vicissitudini legate anche alla soppressione del convento degli Eremitani, già in epoca veneta.

Le carte qui pubblicate sono documenti che ho già parzialmente impiegato nel corso di ricerche precedenti<sup>9</sup>, ma mi sembrava a questo punto utile proporle nella loro versione integrale, quale ulteriore frammento di un *dossier* storico/agiografico che progressivamente si arricchisce, oltre le leggende e le testimonianze sui miracoli. Si tratta di due testamenti, quattro donazioni *inter vivos* e di una disposizione relativa alla sepoltura, compresi tra l'agosto del 1446 e il febbraio del 1457: poco più di un decennio; un periodo che comprende le tappe della vita devota di Elena. Come ho sopra accennato, ella era rimasta vedova nel 1441 e dovette impegnarsi nella cura dei figli, tre maschi e tre femmine, fino al 1446, quando fece redigere il primo testamento [Appendice 1], seguito da un inventario dei beni di famiglia, sopra tutto a tutela del figlio minore<sup>10</sup>. Nella loro normalità, i due atti segnano il disimpegno di Elena dall'amministrazione economica delle sostanze di famiglia e la "liberano" dagli oneri lasciati dal coniuge. Dal testamento si comprende la strada d'avvicinamento intrapresa verso l'ordine Eremita-

404-405, 418-419, 451. Sul Garzoni: R. RIDOLFI, *Garzoni, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 52, Roma, 1999, pp. 438-440.

<sup>9</sup> A. TILATTI, "Per man di notaro": la beata Elena Valentinis da Udine tra documenti notarili e leggende agiografiche, in *Cristianesimo nella storia*, VIII (1987), 3, pp. 501-520. Ho ripreso queste carte anche in "Soror beate Helene". *I testamenti e le altre volontà di Profeta Valentinis da Udine*, in *Margini di libertà: testamenti femminili nel Medioevo*, Atti del Convegno, Verona, 23-25 ottobre 2008, a cura di M. C. Rossi, Caselle di Sommacampagna (VR), 2010, pp. 257-276.

<sup>10</sup> L'inventario fu redatto il 16 settembre 1446, sopravvive in una copia ottocentesca, tratta da Vincenzo Joppi, bibliotecario udinese: UDINE, Biblioteca Comunale "V. Joppi", Fondo Joppi, ms. 451,4. Sulla figura dello Joppi: *Vincenzo Joppi (1824-1900), Atti del Convegno di studi, Udine, 30 novembre 2000*, a cura di F. TAMBURLINI, R. VECCHIET, Udine, 2004.

no, giacché Elena richiese di essere sepolta nella chiesa conventuale, piuttosto che nella chiesa collegiata di Udine, dove si trovava la tomba del marito. Gli eredi universali erano i tre figli maschi.

Altro anno ricco di atti notarili è il 1449. Il 18 aprile Elena fece redigere due donazioni, che sottolineavano le sue scelte di fede e di affetto. Con la prima ribadì la propria devozione all'ordine Eremitano, al cui convento udinese donò alcuni paramenti liturgici e un livello perpetuo [Appendice 2]. Con la seconda manifestò la propria riconoscenza verso alcune persone, famigliari e non [Appendice 3]. Tra queste, Elena tradì una predilezione per la sorella Profeta, anch'ella vedova, accomunata nelle letture devote e presso la quale si trasferì, quando abbandonò la casa del marito. Il 31 dicembre del 1449, infatti, Elena dettò il secondo testamento nell'abitazione in cui aveva traslocato [Appendice 4]. Ella confermò le sue intenzioni circa la sepoltura, e prese atto della morte, presumibilmente per la peste che aveva colpito Udine in quell'anno, di uno dei figli maschi. La dettatura di un testamento al 31 dicembre, spesso segnalava l'intenzione di partire per un pellegrinaggio. In effetti, da uno dei testamenti di Profeta Valentinis, si comprende che Elena aveva fatto redigere il suo perché era sul punto di recarsi a Roma, al fine di lucrare le indulgenze del giubileo <sup>11</sup>.

Le carte notarili segnano ulteriormente l'avanzata di Elena verso la santità. Il 7 agosto del 1452 ella stipulò il contratto matrimoniale per la figlia più piccola Lirina/Allegrina, secondo le indicazioni che erano contenute nel testamento di Antonio Cavalcanti <sup>12</sup>. Con tale adempimento si sentì probabilmente sciolta da ogni vincolo rispetto alla propria famiglia biologica; pochi mesi dopo fu per la prima volta menzionata come terziaria dell'ordine Eremitano. Tale qualifica compare infatti in un documento del 20 novembre 1452 (Appendice 5), con il quale aggiunse un ulteriore letto a quello già

---

<sup>11</sup> Ne parlo in TILATTI, "Soror beate Helene" cit. (nota 9). L'acceso al pellegrinaggio a Roma si trova anche in due leggende agiografiche: SIMONE DA ROMA, *Vita*, p. 177; CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Bav. lat. 1223 (GIACOMO DA UDINE, *Vita beatae Helenae Utinensis*), ff. 62v-63r.

<sup>12</sup> UDINE, Archivio di Stato, *Notarile Antico*, b. 5166, vacchetta 3, *sub die* 1452 agosto 7, Udine, notaio Matteo di Giacomo pellicciaio; il testamento di Antonio Cavalcanti si legge in copia: UDINE, Biblioteca Comunale "V. Joppi", *Fondo Joppi*, ms. 451,3.

donato al convento di Santa Lucia, impegnando i figli a provvedere alla consegna e all'acquisto dopo la propria morte. Erano passati undici anni dalla scomparsa del marito. I documenti notarili consentono di precisare una cronologia della "conversione" come terziaria, che nella leggenda agiografica è ambiguamente ricondotta all'intera vedovanza<sup>13</sup>.

Da quel momento la biografia di Elena diventa sopra tutto oggetto di narrazione agiografica, fino al gennaio-febbraio 1457, quando decise di ricorrere ulteriormente agli uffici dei notai. Lo fece per precisare due sue estreme preoccupazioni. La prima era una donazione in favore della sorella Profeta, che l'aveva assistita e sostenuta per anni. A lei andavano le miglorie che aveva arrecato al luogo in cui abitava [Appendice 6]. Ma è notevole l'ultima testimonianza notarile di Elena vivente: una disposizione che conferma il luogo della propria sepoltura nella chiesa di Santa Lucia, ossia quella del convento degli Eremitani [Appendice 7]. Dalla lettura del breve atto è evidente che Elena era consapevole della sua vita di "perfezione", e anche del fatto che il suo corpo sarebbe potuto essere oggetto di disputa, come accadeva spesso per le spoglie dei santi. Difficile comprendere da chi originasse l'iniziativa di una simile dichiarazione, se da Elena stessa o dai frati che intendevano cautelarsi, ma è chiaro che il notaio era reputato il garante più efficace per superare ogni controversia.

L'agiografia trasfigura in racconto ogni episodio, l'atto notarile certifica un accadimento. Insieme le due testimonianze possono restituire il rilievo della realtà a un volto femminile.

---

<sup>13</sup> Cfr. SIMONE DA ROMA, *Vita*, p. 130.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1

1446 agosto 11, Udine

Testamento di Elena vedova di Antonio Cavalcanti, con il quale stabilisce di essere sepolta nella chiesa di Santa Lucia del convento dei frati Eremitani di Sant'Agostino di Udine e istituisce eredi universali i tre figli maschi.

Originale A: UDINE, Archivio di Stato, *Notarile Antico*, b. 5156, foglio cartaceo sciolto, *sub data*, notaio Candido q. Girolamo.

Testamentum nobilis domine Ellene relicte nobilis ser Antonii de Cavalcantibus.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem domini nostri Ihesu Christi millesimo quadringentesimo quadragessimosesto indictione nona die iovis undecimo mensis augusti. Actum Utini in burgo Glemone interiori et in broylo providi ser Candidi condam ser Moysi de Utino. Ibidem presentibus egregio iuris doctore domino Iohanne olim ser Moysi de Utino, nobilibus ser Federico condam ser Federici de Savorgnano, ser Nicolao condam .. de Arcano Inferiori, Iacobo barberio filio Dominici de Cormono, magistro Arberigo sartore, magistro Daniele sartore condam magistri Petri de Tarcento Utini habitante et magistro Georgio intagliatore Utini habitante, testibus ad hec habitis et ab ore proprio infrascripte testatrix rogatis et aliis.

Ibique nobilis domina Ellena relicta condam nobilis ser Antonii de Cavalcantibus per Dei gratiam sana mente sensu intellectu et corpore volens in sui sospitate suorum bonorum omnium disponere voluntatem per presens nuncupatum testamentum sine scriptis in

hunc modum facere procuravit. Inprimis nanque animam suam altissimo Creatori humiliter recomendans volens et mandans quando-  
 cunque ipsam contingerit ab hoc migrari seculo suum corpus honorifice sepelliri apud ecclesiam Sancte Lucie de Utino honorifice per  
 infrascriptos suos heredes. Item legavit altari Beate Marie Angello-  
 rum sito in capella de <sup>a</sup> novo <sup>b</sup> constructa apud ecclesiam Sancte Lu-  
 cie de Utino de livello perpetuali pro ipsius testatricis anima an-  
 nuatim solvendo super iuribus ipsius domine per eius infrascriptos  
 heredes frumenti staria quatuor, cum hoc quod fratres dicti conven-  
 tus Sancte Lucie teneantur et obligati sint annuatim celebrare an-  
 niversarium suum cum vigiliis et missis tribus, cum hoc quod  
 quandocunque infrascripti eius heredes eidem conventui darent sta-  
 ria frumenti quatuor et in loco sufficienti quod dicti eius heredes  
 sint liberati a dicta solutione dictorum stariorum frumenti. In om-  
 nibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus iuribus et  
 actionibus debitis creditis et excossis sibi heredes universales insti-  
 tuit ser Karolum, Antoninum et Speranzium fratres et filios legip-  
 timos et naturales dicte testatricis, substituens nichilominus sibi in-  
 vicem quandocunque unus ipsorum sine liberis dece<de>ret et hanc  
 siquidem asseruit esse velle suum ultimum testamentum et suam  
 ultimam voluntatem, quod et quam valere voluit iure testamenti et  
 ultime voluntatis et si iure testamenti et ultime voluntatis valere  
 non potest, valere voluit iure codicilorum et omni alio iure quo  
 melius et efficacius valere potest et debet.

---

(a) de *sovrascritto in interlineo*. (b) *segue nov depennato*.

## 2

1448 aprile 18, Udine

Elena vedova di Antonio Cavalcanti dona a frate Bartolomeo priore del convento di Santa Lucia di Udine, dei frati Eremitani di Sant'Agostino, che agisce a nome del convento, un paramento liturgico sacerdotale e un piviale, *in vita*, e un livello perpetuo di tre staia di frumento, *post mortem*.

Originale A: UDINE, Archivio della Curia Arcivescovile, b. 66 (*Beata Elena Valentinis*), fasc. *Varie sine anno*, pergamena di mm. 135x390, notaio Gregorio q. Adamo, sul dorso vi sono le seguenti note: in alto, *Donatio. 1449. D<sup>omi</sup>na Lena uxor Antonii de Cavalcantibus dedit pannum viridem piviale nigrum staria 3 frumenti. Frumentum potest franchari. D(edit) alia carta aquisitionis* (mano del secolo xv), più in basso, verso metà, *Udine n° 58 - 58* (mano del secolo xviii?). A<sup>1</sup>: UDINE, Archivio di Stato, *Notarile Antico*, b. 5232, foglio cartaceo in filza, *sub data*, notaio Gregorio q. Adamo. A<sup>2</sup>: *Ibid.*, b. 5230, 39, imbreviatura in vacchetta, *sub data*, notaio Gregorio q. Adamo.

### Ihesus

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentessimo quadragessimonono indictione duodecima die veneris decimo octavo mensis aprilis. Actum Utini in burgo Glemone in segrastia ecclesie Sancte Lucie. Presentibus magistro Paulo falzario condam Nicolay Nevot de Nimis Utini in porta Sancti Lazari habitante, magistro Lazaro cerdone filio Pauli Iacobi Zanni de Fontebono Utini in burgo Sancte Lucie habitante, magistro Salvatore condam Petri Iohannis de Noyareto Lecticornu etiam in dicto burgo Sancte Lucie habitante, magistro Federico muratore condam Nicolay Crapuzini de porta Sancti Lazari Utini et magistro Iacobo cerdone filio magistri Stefani cerdonis de porta Chaschanani Utini, testibus ad hoc vocatis et rogatis.

Ibique nobilis et honesta domina Lena uxor relicta condam ser Antonii de Cavalcantibus ac etiam filia condam ser Valantini de Utino considerans dillectionem et caritatem quam vel quas habet erga religiosum conventum ecclesie Sancte Lucie de Utino ac etiam pro remissione peccatorum suorum, pure, mere, simpliciter et irrevocabiliter, titulo donationis que dicitur inter vivos et non causa mortis, que nulla causa ingratitude valeat revocari, per se suosque heredes dedit, tradidit et donavit venerabili fratri Bortholomeo filio Mathey de Sulcho de Melsia, ut priori conventus ecclesie Sancte Lucie de Utino, stipulanti et recipienti nomine ipsius conventus, et primo unum preparamentum sacerdotale de panno virido oscuro, unum piviale de viludo nigro trasactum de doplons, et hoc de presenti, quas res dictus frater Bortholomeus, dicto nomine, confessus fuit habuisse et recepisse, renunciando exceptioni non habitatum et

non receptarum dictarum rerum et omni alii auxilio tam canonico quam civili.

Item etiam donavit dicto titulo donationis que dicitur inter vivos dicto fratri Bortholomeo, dicto nomine recipienti, tria staria frumenti de livello per heredes ipsius domine Lene persolvenda quolibet anno super bonis et iuribus ipsius domine Lene dicto conventui ecclesie Sancte Lucie de Utino, post mortem ipsius domine Lene, et si et in quantum heredes ipsius non vellent dare et solvere dicta tria staria frumenti dicto conventui post mortem ipsius domine Lene, quod tunc teneantur et obligati sint dare et solvere dicto conventui tantas pecunias quibus ipse conventus possit emere tria staria frumenti super aliis bonis, ad habendum, tenendum, possidendum, usufructuandum, gaudendum et omnimodam suam utilem voluntatem faciendum, post mortem dicte domine Lene donatricis; cum hoc onere: quod adventa dicta conditione mortis ipsius domine Lene dictus conventus tunc teneatur et obligatus sit in perpetuum annuatim omni septimana missas tres celebrari facere pro anima ipsius donatricis et remissione suorum peccatorum in capella Sancte Marie ecclesie Sancte Lucie antedicte. Que quidem tria staria frumenti dicta domina Lena donatrix nomine ipsius conventus constituit possidere donec tenutam intraverit et possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi in se et auctoritate propria retinendi eodem licentiam omnimodam contulit atque dedit, promittens quoque nominata donatrix per se suosque heredes et cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum et refectione dampnorum omnium et expensarum litis et extra ac interesse solempniter obligando eodem fratri Bortholomeo, dicto nomine recipienti, de predictis tribus stariis frumenti et omnibus rebus supra donatis nunquam ipsi conventui aut cui ius suum dare voluerit utiliter faciendo litem vel questionem aliquam facere nec movere nec volenti facere consentire, sed supradictas res donatas tam in proprietate quam in possessione ab omni homine, comuni, collegio, ecclesia, universitate et persona qualibet impediente legitime defendere, auctorizare, varentare et in iure manutenere, et predictas donationes et omnia et singula in hoc instrumento contenta perpetuo firma, rata et grata habere, tenere, attendere et plenius observare et non contrafacere, dicere vel venire per se vel alium seu alios aliqua ratione vel causa, dolo, ingenio seu fraude, de iure vel de facto, sub pena dupli cuius de quo questio moveretur,

minus quinque soldis in singulis capitulis huius contractus stipulata et promissa, qua soluta vel non presens instrumentum et omnia et singula in eo contenta plenum perpetuo obtineant robur atque perpetuam firmitatem. Renuncians insuper dicta domina Lena donatrix exceptioni non sic facte dicte donationis et quod coram iudice non foret insinuata a casu quo summam quingentorum aureorum assenderet, volens et mandans ex dicta donatione tot esse donationes quod nulla ipsarum assenderet summam quingentorum aureorum et omni aly auxilio tam canonico quam civili.

SN. Et ego Gregorius filius Adde de Utino, publicus imperiali auctoritate notarius, iis omnibus et singulis presens interfui et rogatus scribere fideliter scripsi signumque meum cum nomine meo debito et consueto animo imposui in fidem et testimonium superscriptorum.

3 -

1449 aprile 18, Udine

Elena vedova di Antonio Cavalcanti compie diverse donazioni in favore dell'ancella Giovannina, della figlia Caterina, monaca Clarissa, del figlio Speranzio, delle amiche Giovannina e Orsola, delle sorelle Profeta e Daniela e del cognato Doroteo.

Originale A: UDINE, Archivio di Stato, *Notarile Antico*, b. 5232, foglio cartaceo in filza, *sub data*, notaio Gregorio q. Adamo. A<sup>1</sup>: Ibid., b. 5230, 39, imbreviatura in vacchetta, *sub data*, notaio Gregorio q. Adamo.

Instrumentum donationis domine Lene condam ser Valantini de Utino in plures personas.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo quadragessimonono indictione XII, die decimo octavo mensis aprilis. Actum Utini in burgo Sancte Lucie Utini in segrestia ecclesie Sancte Lucie. Presentibus magistro Paulo falzario condam Nicolay Neyot de Nimis Utini habitante in porta Sancti Lazari, magistro Lazaro cerdone filio Pauli Iacobi Zanni de Fonte-

bono habitante in burgo Sancte Lucie Utini, magistro Salvatore condam Petri Iohannis de Noyareto Lecticornu etiam in dicto burgo Sancte Lucie habitanti, magistro Federico muratore condam Nicolay Crapuzini de porta Sancti Lazari Utini et magistro Iacobo cerdone filio magistri Stefani de porta Chaschanani Utini, testibus ad hoc vocatis et rogatis.

Ibique nobilis et honesta domina Lena uxor relicta condam ser Antonii de Cavalcantibus et filia condam ser Valantini de Utino, considerans dillectionem et caritatem quam habet erga infrascriptis personis, pure, mere, simpliciter et irrevocabiliter, titulo donationis que dicitur *inter vivos*, que nulla causa ingratitude valeat revocari, per se eiusque heredes dedit, tradidit et donavit res infrascriptas infrascriptis donatariis.

Et primo donavit domine Iohannine eius ancille et filie condam Girardi fornatoris de Utino, absentis ut presentis, sive mihi Gregorio notario stipulanti et recipienti ut publice persone nomine ipsius Iohannine duodecim ducatos<sup>a</sup> de vigintiocto ducatis persolvendis ipsi domine Lene super iuribus suis iis duobus annis futuris, videlicet quatuordecim pro singulo anno, et hoc pro labore suo habito in serviendo // ipsi domine Lene eiusque filiis per duodecim annos elapsos, cum hoc quod teneatur et renunciare debeat, tacita et contenta, de non petendo filiis suis aliquid ulterius super dicto eius labore.

Residuum vero dictorum xxviii ducatorum donavit post mortem suam Caterine eius filie monache professionem habenti in monasterio ecclesie Sancte Clare de Utino, absentis ut presentis, sive mihi notario supradicto stipulanti et recipienti nomine ipsius domine Caterine, et unam pillipiam novam de agnis cum omnibus suis fazoleys albis<sup>b</sup>.

Item donavit Speranzio eius filio, absentis ut presentis, sive mihi notario suprascripto recipienti nomine ipsius unum anellum de auro precio sex ducatorum; item unum mantellum nigrum, unam vestem nigram, unam flusdram de pellis pidisini et unum officium sancte Marie, et hoc post mortem ipsius domine Lene.

Item donavit domine Iohannine condam ser Iohannis de Cremona, ibidem presentis, stipulanti et recipienti, unum mantellum de sarza de nigro et tres camisas, duas parvas et aliam magnam.

Item donavit domine Ursule condam magistri Nicolay sartoris de Fontebono, presentis, stipulanti et recipienti, unam pillipiam de agnis et tres camisas, duas parvas et terciam magnam, et hoc post mortem suam.

Item donavit Profete eius sorori omnes eius libros et omnes suas devociones, unam lecticham, unum lectum cum pulmazio, unum banchum ad lectum, et hoc post mortem ipsius, cum hoc quod possit uti et usufrui ad vitam ipsius domine Profete, a casu quo viveret post ipsam dominam Lenam, et quod dictas res post mortem ipsius domine Profete pervenire debeant conventui ecclesie Sancte Lucie de Utino.

Item donavit Daniele eius sorori unam vestem novam de nigro, absentis ut presenti, aut mihi notario supradicto recipienti nomine ipsius.

Item donavit domino Doratheo eius cognato unam pillipiam de edis, absentis ut presenti, aut mihi notario recipienti nomine ipsius, et hoc post mortem suam.

Ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, vendendum, alienandum, permutandum, pro anima et corpore iudicandum iuxta condiciones ipsis donatariis impositas et generaliter omnia et singula alia faceret et extra etc. in iudicio sive extra quomodo admodum ipsa donatrix ante huiusmodi donationis facere potuisset, dicens, declarans atque paciscens dicta donatrix nulli alteri donasset dictas res quam supradictis donatariis, promittens quoque dicta donatrix per se eiusque heredes et cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum et refectione dampnorum omnium et expensarum litis et extra ac interesse dictis donatariis stipulantibus ut supra pro se suisque heredibus aut cuius ius suum dare voluerint predictas lationes, transaliones et donationes ac omnia et singula in hoc instrumento contenta perpetuo firmas, ratas et gratas habere, tenere, attendere et plenius observare et non contrafacere, dicere, vel venire, sed ab omni homine, communi, collegio, ecclesia, universitate et persona qualibet impediendi legitime defendere auctorizare et disbrigare et non contrafacere, dicere, vel venire per se vel alium vel alios aliqua ratione vel causa de iure vel de facto sub pena dupli eius de quo questio moveretur, minus quinque soldis in singulis capitulis etc. pro quibus omnibus et singulis etc. obligavit omnia sua bona. Renuncians exceptioni non sic factarum dictarum rerum dictis personis conditioni sive causa et omni alii auxilio tam canonico quam civili quo a predictis vel aliquo predictorum modo aliquo se defendere vel tueri possit.

---

(a) duodecim ducatos aggiunto in margine inferiore con segno di richiamo. (b) et unam pillipiam [...] albis aggiunto in margine superiore con segno di richiamo.

1449 dicembre 31, Udine

Testamento di Elena vedova di Antonio di Cavalcanti con il quale conferma la volontà di essere sepolta nella chiesa di Santa Lucia di Udine, dei frati Eremitani di Sant'Agostino, cassa i precedenti testamenti e istituisce eredi universali i figli Carlo e Speranzio.

Originale A: UDINE, Archivio di Stato, *Notarile Antico*, b. 5166, 42, f. 1r, imbreviatura in vacchetta, notaio Matteo Clapiz q. Giacomo pellicciaio.

Testamentum nobilis domine Ellene uxoris relicte olim nobilis viri Antonii de Chavalchantibus.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem domini nostri Ihesu Christi millesimo quadringentesimo<sup>a</sup> quinquagesimo indictione terciadecima<sup>b</sup> die ultimo mensis decembris. Actum Utini Aquilegensis diocesis in burgo Superiori extrinsecho et in camera domus habitationis infrascripte domine testatricis sita super solio mediocri versus viridarium olim sapientis et egregii legum doctoris domini Iohannis ser Moysi. Presentibus ibidem magistro Panthaleone barberio olim magistri Dominici rotarii de porta Chaschanani, magistro Iohanne barberio olim Vinerii, Iohanne chabalaro olim Iacobi de Maniacho, Liacio<sup>c</sup> sartore olim Mathei dei Ialmicho, magistro Philippo cerdone olim Antonii, Antonio cerdone filio Pauli de Vilalta<sup>d</sup>, magistro Andrea cerdone olim Martini de Chiarentano, omnibus Utini habitantibus, testibus ad infrascripta adhibitis, vocatis et ab ore proprio infrascripte testatricis specialiter rogatis.

Ibique nobilis et virtuosa domina Ellena uxor relicta olim nobilis viri ser Antonii de Cavalchantibus de Utino, per domini nostri Ihesu Christi gratiam sana mente<sup>e</sup> sensu et intellectu ac corpore, timens dubios et inopinatos mortis eventus ne eam abintestato mori contingat suarum rerum et bonorum omnium dispositionem per presens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit: inprimis quidem animam suam altissimo creatori Deo nostro humiliter et devote recomittens sepulturam sui corporis sibi ellegit et esse voluit in ecclesia Sancte Lucie de Utino ante altare constructo in honorem Sancte Marie Angellorum. Item cassavit

et annullavit omne et singulum sive omnia et singula testamenta per eam factum et facta ante presens testamentum. In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus iuribus et actionibus debitis et excossis tam presentibus quam futuris sibi heredes universales instituit et esse voluit nobiles ser Karolum et Sperancium eiusdem testatrix filios equalibus portionibus. Et hanc suam ultimam voluntatem et hoc suum ultimum testamentum asseruit esse velle, quod et quam valere voluit iure sui ultimi<sup>f</sup>.

---

(a) segue quadragessimono depennato. (b) corretto da duodecima. (c) lettura incerta. (d) segue Utini depennato. (e) mente ripetuto e depennato. (f) il documento si interrompe così.

## 5

1452 novembre 20, Udine

Dichiarazione con la quale Elena vedova di Antonio Cavalcanti, terziaria dell'ordine Eremitano di Sant'Agostino, conferma la donazione di un letto al convento di Santa Lucia di Udine e impegna il figlio Carlo ad acquistarne un altro da destinare al medesimo convento. Carlo promette di mantener fede alla volontà materna.

Originale A: UDINE, Archivio di Stato, *Notarile Antico*, b. 5181, 24, imbreviatura in vacchetta, *sub data*, notaio Antonio a Fabris.

Declaratio facta per venerabilem et honestam dominam Elenam relictam condam ser Antonii de Cavalcantibus de Utino de tertio ordine Sancti Augustini et promissio ac contentatio facta per ser Carulum de Cavalcantibus eius filium.

1452 die lune vigesimo mensis novembris. Actum in ecclesia Sancte Lucie de Utino. Presentibus magistro Federico muratore condam Nicolai Crepucini de Utino, Solome condem Iacobi Solome de Utino et Dominico Utini habitante condam Francisci Decani de Martignaco, testibus hadibitis, vocatis et aliis.

Ibique cum alias venerabilis et honesta domina Elena de tertio ordine Sancti Augustini, relicta condam nobilis viri ser Antonii de

Cavalcantibus de Utino, certam fecisset donationem ecclesie et conventui Sancte Lucie de Utino ordinis fratrum Heremitarum, ut contineri dixit manu ser Gregorii filii Ade de Utino, et inter cetera donasset unum<sup>a</sup> lectum qui fuerat de bonis hereditatis ipsius sui mari<ti> et propterea exinde costrictione ducta ipsummet lectum dederit et consignavit ser Karulo et ser Sperantio suis filiis ut ibidem dixit etc. Nunc autem volens et intendens predictum conventum Sancte Lucie habere unum alium lectum, declaravit suum velle et intencionem suam, videlicet quod post mortem suam ordinavit et mandavit ser Karulo suo filio, ibidem presenti et acceptanti, quod emat unum lectum pretii et valoris trium ducatorum et illud det et consignet predicto conventui, et hoc cum rebus mobilibus eiusdem domine, si autem tot res mobiles post eius decessum non supererunt quibus possit emi, rogavit eundem ser Karolum de suo proprio emat et consignet. Item etiam mandavit quod post suum <decessum> idem ser Karolus det ipsi conventui duos suos banchos de petio et unam lecticam. Qui ser Karolus promisit et contentus fuit facere, observare et adimplere, iuxta voluntatem dicte sue matris, et non contrafacere per se etc. Obligavit sua bona etc.

---

(a) segue suum depennato.

## 6

1457 gennaio 21, Udine

Elena vedova di Antonio Cavalcanti, del terzo ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, dona alla sorella Profeta, anch'ella terziaria, tutti i suoi diritti circa le stanze in cui abitava.

Originale A: UDINE, Archivio di Stato, *Monasteri soppressi*, Santa Lucia, b. 83, pergamena di mm. 157x219, notaio Antonio a Fabris, sul dorso il medesimo notaio ha scritto in alto: *Donatio facta per venerabilem dominam Elenam de ordine Sancti Augustini honeste domine Prophete sue sorori etc.*, altra mano ha aggiunto di seguito 1457; più in basso verso la metà *Udine n° 68-68* (mano del secolo xviii?); A<sup>1</sup>: *Ibid.*, *Notarile Antico*, b. 5181, 11, imbreviatura in vacchetta, *sub data*, notaio Antonio a Fabris.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem domini nostri Yhesu Christi millesimo quadringentesimo quinquagesimoseptimo indictione quinta die autem veneris vigesimo septimo mensis ianuarii. Actum Utini in burgo Glemone exteriori in domibus condam solite habitationis ser Candidi olim ser Moysi de Utino in camera in qua iacebat subscripta domina soror Elena. Presentibus magistris Dordulo et Laurentio fratribus cerdonibus filiis magistri Dominici del Sent fabri de Utino et magistro Iacobo barberio Utini habitante condam Dominici de Cormono, testibus adhibitis, vocatis, rogatis et aliis.

Ibique honesta et venerabilis domina soror Elena de ordine Sancti Augustini et relicta quondam nobilis viri ser Antonii de Cavalcantibus de Utino per se et eius heredes titulo, iure et causa donationis irrevocabilis que sit et dicitur inter vivos et non causa mortis, dedit, cessit, donavit, dimisit, transtulit atque mandavit venerabili et honeste domine sorori sue domine Prophete, etiam de ipso ordine Sancti Augustini, relicte quondam ser Candidi olim ser Moysi de Utino, stipulanti et recipienti pro se suisque heredibus, vel cui ius suum dederit, omne ius et omnem actionem, omnia iura et omnes actiones reales et personales, utiles et directas et expressas, mixtas, pretorias atque civiles, quod et quam ac que et quas eadem domina soror Elena habet seu quomodocumque et qualitercumque habere videretur et posset in et super certo conzerio seu laborerio fieri facto per ipsam dominam Elenam, seu per alios ad sui petitionem, in somassando subtus et supra unam cameram et unam paredanam et in faciendo fieri aliquas fenestras in domibus broyli in quibus habitat eadem domina Propheta, que fuerunt quondam ser Candidi sui mariti, et hoc vigore unius littere de mano quondam egregii legum doctoris domini Iohannis Moysi de Utino, et sigillate suo sigillo, facte in millesimo III<sup>c</sup> XLVIII<sup>o</sup> die XI<sup>o</sup> ianuarii; constituens eadem domina donatrix ipsam dominam Prophetam donatariam tanquam procuratricem ut in rem suam propriam ac ponens eam in locum suum ita quod amodo actionibus predicte donatricis utilibus et directis, tacitis et expressis, mixtis, pretoriis atque civilibus agere, experiri, consequi, prosequi et se tueri possit et valeat dictumque conzerium factum et fenestras accipere et habere et omnem aliam eius voluntatem facere quemadmodum facere poterat ante huiusmodi cessionem prefata domina donatrix; ista tamen conditione adiecta: quod eadem domina Elena donatrix possit et valeat usque ad vitam suam gaudere et usufructuare dicta conzeria et laboreria et quod, si eadem do-

mina Propheta obiret ante eam, hec presens donatio nullius sit valoris, et quod tunc ipsa domina Elena de eisdem rebus disponere valeat quicquid voluerit, sicut facere valebat ante huiusmodi donationem; quas autem donationem, cessionem et translationem omniaque alia et singula in hoc instrumento contenta eadem domina soror Elena per se suosque heredes et sub obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, refectioneque damnorum omnium et expensarum litis et extra ac interesse, solemniter se obligando ipsi domine Prophete, stipulanti et recipienti pro se suisque heredibus, vel cui dederit suum ius, promisit firmas, ratas et gratas ac firma, rata et grata habere, tenere, attendere, observare et adimplere, et non contrafacere, dicere vel venire, per se vel alium sive alios aliqua ratione sive causa, dolo, malo ingenio sive fraude, de iure vel de facto, sub pena dupli eius de quo lis moveretur minus quinque soldis veronensium parvorum in singulis huius contractus capitulis in solidum stipulata et promissa, qua pena soluta vel non, presens nichilominus instrumentum et omnia in eo contenta in se perpetuam obtineant roboris firmitatem.

(SN) Et ego Antonius a Fabris quondam Filippi de Utino, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus unacumque premissis testibus presens fui eaque omnia sic fieri vidi et audivi, scripsi et publicavi et in hanc publicam formam redeggi, appositis hic signo et nomine meis consuetis ad premissorum omnium fidem et testimonium singulorum rogatus et requisitus.

7

1457 febbraio [20?], Udine

Disposizione di Elena vedova di Antonio Cavalcanti, terziaria dell'ordine Eremitano di Sant'Agostino, con la quale conferma la propria volontà di essere sepolta nella chiesa di Santa Lucia di Udine, del convento degli Eremitani di Sant'Agostino. Il documento si trova tra altri due rispettivamente redatti il 19 e il 21 febbraio.

Originale A: UDINE, Archivio di Stato, *Notarile Antico*, b. 5155, 47, imbreviatura in vacchetta, *sub data*, notaio Candido q. Girolamo.

Dispositio facta per dominam Ellenam relictam uxorem condam nobilis ser Antonii de Cavalcantibus tercii ordinis Sancte Lucie.

Millesimo quadringetessimo quinquagesimo septimo, mensis februarii. Actum Utini in burgo Glemone exteriori et in camera infrascripte domine Ellene, ibidem presentibus magistro Daniele sartore et magistro Iohanne sartore fratribus de Tarcento, Utini habitantibus, magistro Iohanne sartore filio magistri Thome sartoris, magistro Antonio fabro filio magistri Nardini fabri, magistro Beltrando sartore condam magistri Melchioris lanarii, magistro Iohanne barberio condam magistri Iohannis cerdonis de Faganea, Utini habitante, magistro Laurentio cerdone filio magistri Dominici fabri del Sent et magistro Dominico sartore nominato Dordelg, testibus ad hec habitis, vocatis et ab ore proprio infrascripte domine Ellene rogatis.

Ibique nobilis domina Ellena condam ser Valentini de Utino et relicta uxor condam nobilis ser Antonii de Cavalcantibus de Utino, que iam diu observavit regulam tercii ordinis Sancti Nicole et Sancti Augustini et vitam satis bonam, volens, quod ex quo promisit dictum habitum servaret servavit, quodocunque dicte domine Ellene anima a corpore provolabit quod eiusdem corpus sePELLIATUR in ecclesia Sancte Lucie de Utino, quod ibidem stare voluit et non removeri et non alibi, et ita mandavit et ordinavit et esse iussit.